

Intervista MIX

INT-013

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: fino alla licenza media inferiore

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CM-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 10 minuti



D: Qual è la tua visione dei valori?

R: Io rimango sempre ferma della mia visione dei ragazzi. Per me vale molto la lealtà e l'onestà e sono valori che difficilmente vengono cancellati almeno per ciò che riguarda me stessa, ecco. Non penso che il mondo andrebbe molto meglio se tutti riscoprissero questi valori, dove c'è anche nel mondo del lavoro l'etica, la moralità. Sono tutte cose che si sono perse. Adesso vale sopraffare gli altri, arrivare prima ed esiste solo il valore di cosa si ha, di cosa si può diventare ma a livello economico nel mondo del lavoro. Non c'è pietà, manca la pietà, ecco

D: e riguardo ai cambiamenti sociali ed economici qual è il tuo punto di vista?

R: Appartengo alla peggior generazione del dopoguerra nel senso che abbiamo avuto grande benessere i nostri genitori in qualche modo ci hanno dato tutto quello che potevano darci, era molto a livello economico perché negli anni '70-'80 c'era questo progresso e adesso siamo, invece, dobbiamo passare da una situazione d'oro a una situazione precaria che tante cose come il lavoro, lo stipendio che era buono, magari, adesso ci si trova in mano a pochi soldi e siamo a vecchie abitudini che si fa fatica a rinunciare, per cui siamo secondo me una generazione di gran sfortunati perché passare, i nostri genitori sono passati da una povertà, diciamo, a una ricchezza e quindi si sono trovati benissimo. Ora fare il passo è ben difficile come se dovessimo imparare a crescere adesso, quindi la situazione è diversa, è dura, è dura

D: e quindi rispetto alle tecnologie qual è il tuo punto di vista, al valore delle tecnologie?

R: Bè, il rischio. Sono meravigliose perché se usate nel modo giusto danno un grande aiuto all'uomo e che il rischio ci si fa prendere la mano e cominciano quasi a comandarci tra virgolette e non riusciamo a stare senza, ecco. In sostanza, soprattutto tra i giovani vedo i miei figli, ho due figli di vent'anni che la prima cosa, la mattina quando si svegliano è controllare Facebook, messaggi e quant'altro. E dopo vabbè può essere usato per lo studio, ma meno. Hanno tanto tempo libero che assorbono e comunque si perde il contatto umano. Quello sicuramente

D: e invece ad una società sempre più pluralista, qual è il tuo punto di vista?

R: Lo scambio di più etnie, di più popoli e poi io provengo da famiglie che nella storia sono stati emigranti ed hanno saputo creare un buon dialogo con altre persone di altre nazionalità e quindi io non ho mai avuto problemi per lo scambio culturale e mi è sempre piaciuto viaggiare tanto quando lo potevo lo facevo e si piaceva partivo non solo per fare il turista e vedere le cose da lontano. Mi piaceva stare in mezzo alla gente e quindi non ho mai avuto problemi. Adesso, più che altro, chi arriva a dei grossi problemi di poter trovare uno spazio perché l'Europa si è un po' stretta nei loro confronti. Noi siamo in difficoltà ad affrontare tutto il sistema che proviene, le problematiche che le varie culture eccetera. Da soli abbiamo un compito arduo, quasi impossibile, sì, il momento non è dei più buoni

R: riguardo ad altre problematiche sociali?

D: Beh'io io mi rendo conto, io ho 50 anni, sono rimasta vedova tre anni fa e fino adesso me la sono cavata e me la sono cavata da sola perché lo Stato è latitante, non c'è e quando serve e quando serve ad un cittadino in difficoltà come ad esempio, io mi ricordo una volta per dire una donna era vedova o era separata finiva col fare la bidella nelle scuole. Adesso non esiste più niente, non esiste una assistenza, un appoggio morale ed economico per quelle famiglie che magari non hanno perso il capofamiglia, però questo ha perso il lavoro, cioè sono lasciate allo sbando e alla totale creatività individuale. Il fatto è che dietro ad una perdita di un lavoro, dietro la perdita di un affetto c'è il dolore infinito di queste persone, parlo in generale. Mentre, all'estero noi siamo parte dell'Europa, l'Europa ha determinate leggi per aiutare queste persone che si trovano in difficoltà. Qua non esiste, se uno perde il lavoro, affari tuoi! Ti mancano 15 anni ad andare in pensione perché adesso viaggia a 67 anni cioè faccio finta di niente. Non ci sono, non ci sono, ti do un anno, non so, di cassa integrazione, di mobilità e dopo chiudiamo lì il discorso. È un po' pesante, ci si sente molto soli anche perché e... le tasse le abbiamo sempre pagate. Io ho lavorato 30 anni e quindi i contributi li ho dati allo Stato, non c'è dubbio che li ho dati in cambio non ho niente. È una cosa, forse dovrebbe essere più presa in

considerazione questa parte della società che magari non è stata più fortunata di altri e viceversa. Ba' non lo so. Adesso, sono molto amareggiata, infatti, dico se fossimo veramente in Europa, parte dell'Europa queste situazioni non esisterebbero perché l'Europa sanno far fronte alle problematiche dei cittadini, di chi ha bisogno. Ci sono delle leggi che li tutelano, ci sono delle leggi che aiutano donne da sole a crescere comunque i figli. C'è comunque tutta una mentalità completamente diversa. Qua, lasciamo tanto spazio al volontariato, però c'è anche da dire che una persona in difficoltà non sempre ha il coraggio di andare a chiedere aiuto alla Caritas o a queste associazioni benefiche. Dico, io per fortuna, non è il mio caso. Sono ancora un'eletta perché, grazie ai sacrifici dei miei genitori mi hanno lasciato qualcosa e quindi attingo da là, però altri che non hanno avuto la mia fortuna sono in situazioni disperate, disperate perché sento sempre casi, magari molto simili al mio, che però ripeto loro non avevano alle spalle una tranquillità minima, almeno di tranquillità economica. Ecco mi dispiace perché e... sì la popolazione avrebbe bisogno che ci fossero più leggi a tutela, di quelli meno, dei poveri diciamo, ma neanche tanto dei poveri perché è sottilissimo il filo che ti fa essere un cittadino normale per poi diventare povero nel giro di poco tempo, insomma, quello sì, quello sì

R: quindi, secondo il tuo punto di vista ci sono poche leggi a tutela?

D: Delle famiglie, delle persone e anche degli anziani cioè ci sono delle situazioni veramente disastrose lasciate là anche famiglia che hanno disabili in casa. Ogni tanto sentiamo di qualche taglio deciso dal governo per le persone disabili eccetera. Dopo alla fine ci son genitori anziani che non sanno dove sbattere la testa, chiudono certe cooperative che magari sono posti oppure limitano i posti. Ci vorrebbe un po' di sensibilità, di riguardo anche per loro, sì

R: a livello comunale ci sono dei servizi che magari si prendono cura di queste persone?

D: Ma, sicuramente ci sono., però adesso viviamo in un momento che gli anziani sono tanti e si fa fatica anche trovargli una collocazione perché i genitori, io non li ho più tutti e due sono morti, però sento le mie amiche che magari fino ad adesso il genitore stava a casa sua stava bene e adesso hanno avuto il crollo, son disperati, non sanno cosa fare, dove sbattere la testa, le badanti a volte le trovi bene, a volte no, le case di riposo sono piene e cioè queste donne devono comunque mantenere il lavoro perché devono tenersi il posto, ma sì ci vuole pazienza. Le più fortunate riescono a trovare una sistemazione nella casa di riposo e le altre tribolano, insomma, ecco. E poi devi correre fuori dal posto di lavoro e andare dal genitore che sta male per curarlo, seguirlo almeno il minimo e far vedere che ci sei. Eh, sì... Sono delle, parliamo della normalità, chi ha i soldi anche il modo di curare, ovviare a questo problema, insomma e di delegare spesso

R: qual è l'aspetto che più ti spaventa di queste problematiche sociali, l'aspetto più spaventoso?

D: Certamente, io sono ancora molto combattiva, però dico anche se mi ritrovassi da sola, vecchia e sola. Io ho due figli però sappiamo che la situazione economica del Paese potrebbe far sì che i miei figli se ne vadano fuori per lavoro o per studio. Io dico magari, invecchiando sentirei di più il peso della solitudine, la paura di non riuscire e di ritrovarmi da sola e con tutti questi problemi che ci sono dovrei affrontarli in qualche maniera cioè è logico e dico sempre chissà se divento vecchia, bene in ottima salute e poi quel giorno che me ne devo andare, me ne devo andare serenamente (sorridente ed alza il tono della voce) chiudendo gli occhi e senza creare nessun disturbo. Ecco quello, però non possiamo scegliere noi adesso perché magari l'avvenimento può essere in un futuro remoto non ben definito ne parlo così, però gli anni volano lo stesso anche perché io personalmente sono stata molto ammalata e quindi sì... ci pensi alla morte Adesso sto abbastanza bene, ho questi due figli che mi tengono giovane ed in forma ed allora cerco di posticipare eventuali idee negative, pensieri negativi.

R: Quanti anni hanno i tuoi figli?

D: Mia figlia ha 20 anni e mio figlio 19 sì, sì ed adesso sono abbastanza cresciuti, ma sono ancora dentro l'adolescenza perché a volte mi sembrano grandi, a volte mi sembrano ancora un po' più piccolini

R: e invece il rapporto con i figli, con i giovani, cosa ne pensa?

D: Beh', la mia casa è una casa un po' speciale perché io ho una piccola attività di Bed and Breakfast. All'origine ho avuto tante persone nel senso parenti che arrivavano dall'Australia, tutti guardano il cielo ma un posto! io magari ce l'avevo. Ed ho abituato i miei figli a venire su sempre con gente in casa in più loro cosa hanno fatto? Hanno deciso che questa casa è talmente piacevole che chiamano spesso i loro amici ed allora io ho uno stretto rapporto con gli amici dei miei figli, infatti son tanti carini così. Perché era mio papà è stato, quando mi son separata e siamo tornati a vivere insieme ed io (enfattizza) son tornata a casa sua in sostanza dopo alcuni anni e per dire quando è mancato la cosa che mi ha fatto più piacere è stato tutti stì [SIC] giovani vicini ai miei figli che c'erano per salutarlo, insomma, nel funerale così e quindi questi ragazzi sono effettivamente, non è che siano vuoti, che tutti i valori si siano persi e vedo che gli dai un po' di attenzione, loro dopo sanno anche ricambiare col calore, colla simpatia e quindi, ecco. La mia casa è sempre

un porto di mare ed oggi è venuta una cliente a vedere una stanza perché forse le serve e allora è rimasta scioccata perché ha visto sette no, sei ragazzi perché oggi a pranzo eravamo in sette

R: una bella famiglia

D: avevamo una famiglia più che allargata e una ragazza lì ha detto: “YYY, a te piacerebbe aver avuto tutti stì [SIC] figli!” No, No, proprio, vi voglio tanto bene, ma son contenta che abbiate la vostra mamma, ecco. Sì, sarebbe impensabile al giorno d’oggi una famiglia così numerosa in una società di oggi a parte che dopo se si presenta si fa. Però, dovendo scegliere son ben felice di aver avuto due figli e basta ecco

R: però, il contatto con i giovani non le manca, però

D: sì è buono.

R: e questo ti rende anche felice

D: Sì, sì, è una cosa che mi fa piacere, sicuramente. A parte il fatto che io, sono alla scuola serale e i ragazzi stanno magari facendo la stessa cosa al diurno ne parliamo, sì, sì, sempre, sempre

R: quindi c’è anche un confronto di idee, insomma di contenuti anche culturali?

D: Esatto, esatto

R: è molto interessante quello che hai detto riguardo al rapporto con i giovani, riguardo anche a quelle che sono le problematiche sociali, qual è la tua speranza, invece?

D: Mia personale?

R: Sì.

D: Oddio, allora io, sto terminando e sono al quinto anno e vorrei tanto arrivare alla maturità perché io (ride) io adoro l’arte, amo dipingere da tanti anni. Ho iniziato quest’avventura scolastica perché volevo andare all’Accademia, ecco. Adesso ho pensato intanto prendo il diploma e dopo, in teoria, lascio che i miei figli finiscano l’università. Gli do quest’opportunità e dopo perché è costoso andare all’Accademia, no e non è una cosa che si può fare così e dopo spero di continuare un’altra cosa. Per cui, ho fatto questa scuola è stato perché io con mio marito avevo un negozio di arredamento e dopo quando lui è morto non avevo le basi economiche per poter seguire. E dopo, il socio comunque ha fatto il furbetto, vabbè non importa, mi piacerebbe fare tanto magari con mio figlio poter riaprire sto negozio perché mio figlio ha intenzione di fare il lavoro di suo papà. Eh, mi piacerebbe supportarlo, ecco. Siccome ha lavorato diversi anni, un po’ della mia esperienza, la sua, il suo impeto, la sua voglia di fare della giovinezza eccetera, magari si riesce a fare qualcosa o qua o anche all’estero perché non, qua è un momento un po’ difficile, noi provenivamo da una storia antica, diciamo, e quindi eravamo avvantaggiati, così, mancando dal mercato per un po’ è come ricominciare. Bisogna decidere un attimo se meglio qua o altrove però, sicuramente la base della scuola qua, sì, sì perché offre grandi opportunità secondo me ancora

R: assolutamente, quindi anche la necessità di essere appoggiata da un giovane nel settore lavorativo, e quindi una grande fortuna

D: largo ai giovani, io li guardo, li supporto però poi voi dovete essere i primi e non devo. Perché nella mia vita ho sempre, come si può dire, spronato, tirato ed io davanti. Adesso, no, tra un po’ io mi metto dietro e son convinta che bisogna, come si può dire, mettersi da parte per dare fiducia a questi ragazzi. Loro potrebbero sbagliare per poca esperienza, però, vabbè, sbagliano. Lo abbiamo fatto anche noi, no e impariamo dagli errori ed ecco

R: ti poni sempre come guida, in retrovia però

D: sì, sì in retrovia, (ride). Dopo intanto dipingo, ecco.

R: è una tua passione?

D: Sì.

R: personale?

D: Sì, ho frequentato per tanti anni un circolo di pittura e quindi, ma io....

R: qui a Vicenza?

D: Sì. Ma io dopo mio marito era un bravissimo arredatore, noi eravamo quasi degli eletti, dei fortunati perché io potevo dedicarmi, lavoravo, ho sempre lavorato però eravamo molto liberi, il nostro tempo libero, viaggiavano, andavamo tantissimo alle mostre, musei e ci... piaceva l’arte, eravamo boh’ dei fortunati, ritengo perché comunque

una nota aggiuntiva, un arricchimento che, ecco penso che i miei figli siamo venuti su con un tocco di sensibilità in più perché li abbiamo sempre coinvolti, erano piccoli ma erano sempre dentro i musei, voglio dire, ecco, sì. E questo lo vedo, insomma nel quotidiano, lo vedo anche mia figlia, anche se lei non ha voluto prendere quella strada lì è più portata verso il sociale. Sta studiando assistente sociale a CAPOLUOGO REGIONE ed andrà per quella strada lì. Sì, ecco anche se ogni tanto mi dice: “Be, quasi, quasi, dopo il triennio”. Dico: “fai quello che vuoi”. (Ride). Più fortunata di te! Puoi scegliere, sì, sì (risata)

R: ognuno segue un po' la strada per la quale si sente portato

D: Ma poi i miei figli hanno fatto scout fin da piccoli e quindi tutte e due si son anche ... FIGLIO-1 DI YYY lo vedo sempre in atteggiamenti molto rispettosi, molto dolci anche con le persone più, gli anziani, i disabili. Io lo vedo che ha quest'atteggiamento gentile, no, ecco, premuroso che so. Anche a scuola per gli anni passati, quando era più piccolo, una volta lui è tornato disperato perché aveva preso le difese di un suo compagno che era disabile e la mamma dell'altro l'ha aspettato fuori e cose. Poi l'ho lasciato perdere, però, per dire come son piccole le persone, ecco. Però sempre pronto ed io ho detto: < Hai fatto bene e anche se questo porta che tu ti senti in colpa perché questa persona che era adulta e che non doveva comprometersi, anzi doveva scusarsi, semmai a nome del figlio di questo comportamento, tu sei dalla parte del giusto e se ti ricapita devi. Per dire anche perché l'insegnamento degli scout è quello insomma è mettersi al servizio delle persone più deboli. Infatti mia figlia ha talmente preso che sta facendo della sua vita insomma un ruolo comunque nel sociale, che farà o non farà quel lavoro lì deciderà lei, ecco. Però, sono, comunque, delle persone sensibili. Dopo non so se è un bene o un male, così abbiamo sempre pensato che era giusto questo, l'abbiamo sempre fatto ed è stata sempre una nostra caratteristica, ecco.

R: è importante essere cresciuti con dei valori

D: infatti, da sempre sia i genitori di mio marito che i miei genitori. Beh', i genitori di mio marito erano molto attivi nel sociale, i miei genitori no però persone molte buone. Non le ho mai sentite parlare male se passava qualcuno erano pronte a dargli, non so avevano l'orto, le davano sempre qualche ortaggio, le uova perché avevano le galline voglio dire anche gli zingari che una volta andavano sempre per carità. Loro non mai chiuso la porta in faccia a nessuno, ecco è una cosa che si trasmette nelle famiglie, no.

R: Mi dicevi che i tuoi suoceri si sono occupati del sociale in qualità di associazione?

D: Beh' loro erano, sono morti tutti e due perché erano anziani, però mio suocero è rimasto fino a tre anni presidente dell'UNITALSI e quindi, sì, anziani, ammalati, sì, sì è sempre andato e accompagnato gli anziani, i malati a Lourdes per non so quanti anni, quaranta anni. Una buona persona.

R: Comunque molta vicinanza alle problematiche sociali, una sensibilità verso gli altri che sicuramente

D: Sì, Sì. Infatti.

R: E invece riguardo alla tua vita quotidiana, alle tue giornate?

D: E abbastanza dura. Fatta di tanto lavoro fisico perché (schiarimento di voce) avendo. Allora avevo due lavori fino a due mesi fa adesso mi son resa conto se voglio diplomarmi devo sospendere almeno perché collaboravo per la costruzione di una casa in legno e di conseguenza magari progettavo gli interni per l'arredamento, solo che quello assorbe tantissimo cioè bisogna fare solo quello, invece io ho un Bed and Breakfast perché adesso attualmente mi aiuta molto a livello economico perché io mi son trovata con una casa nuova però con un mutuo pesante sopra, ho perso il lavoro perché avevo il mio lavoro. Quindi ho dovuto guardarmi un po', pensare quello che era meglio per me e ho deciso di tenere questa piccola attività che almeno mi permette di pagare qualche bolletta. Eh, adesso un più serena dopo appunto avevo questo lavoro. Adesso ho detto sospendo quest'anno qua fino a Luglio quando mi diploma, spero. Quindi, mi alzo la mattina, c'è da sistemare le stanze, controllare le mail, vedere se ci sono prenotazioni, rispondere e mi porta via un'oretta e un'oretta e mezza, insomma, tutto questo lavoro che ho. Poi sistemo le stanze e ricevo gli ospiti se arrivano, saluto se partono la mattina sempre dopo la colazione ecco, tutti i giorni all'anno. Non c'è pace, anzi avevo deciso che a Natale stavo tranquilla con i miei figli, invece c'è arrivata una prenotazione, cosa faccio? Insomma alla fine dal 22 fino al 26. Quindi, vabbè, ci sono. Son così, un po' mi fa comodo perché, ripeto, a livello economico mi fa comodo. Vabbè, tanto sono abituata, non c'è niente di strano per me anche le feste più importanti ci sia movimento. D'altra parte i turisti si muovevano anche quando hanno qualche giorno di ferie, no. A parte che questi sono anche parenti che arrivano o dal Meridione o dall'estero che lavorano e si trovano a Natale con persone che stanno lì, che vivono.

R: Questa cosa ti prende moltissimo.

D: Sì, fortunatamente, me l'ha data il mio papà l'idea col tempo perché lui era stato all'estero per lavoro e mi raccontava sempre che quando era andato i primi cinque-sei anni, lui non aveva i soldi per pagarsi l'affitto della casa

eccetera allora c'era queste mogli degli immigrati italiani che se riuscivano ad avere una casa prendevano sempre abbastanza grande per ospitare magari due o tre connazionali che non avevano famiglia e che avevano bisogno dell'alloggio. Ecco ho detto: < Papà facciamo anche noi >. Si dai fa è una bella idea.

R: è piacevole aiutare chi arriva

D: Sì, poi lui mi ricordo i primi tempi mi aiutava a ricevere perché avevo tanti stranieri all'inizio. Mi aiutava a ricevere gli ospiti stranieri parlando inglese perché lui si aveva vissuto tanti anni all'estero e conosceva bene e allora mi dava una mano. Si vestiva tutto per benino, tutto a posto e ricevevamo assieme gli ospiti. È stata una bella cosa, un bel ricordo anche perché il mio papà nonostante i suoi ottantasei anni è morto a ottantasei anni è stato bene fino all'anno prima, poi si è ammalato non importa. Però è sempre stata una persona molto aperta, di idee molto aperte forse perché appunto è vissuto all'estero a contatto con altri, popoli, è sempre stato un innovatore, mi ha sempre supportato ed appoggiato le mie idee strane. Mia figlia adesso mi fa: < Mamma non guardarmi così a cosa stai pensando? > A niente, perché ogni tanto bisogna provare a far qualcosa, migliorare, no. Io son sempre in movimento proprio mentale e allora lei dice: <Mamma un po' di tranquillità, ho bisogno di pace e serenità>.

R: Quindi hai qualche stravaganza?

D Eh, sì. Lei dice che sono un po'

R: Almeno dà un senso alla vita?

D: Ha detto: < sei anche divertente, mamma>. Chissà quanta monotonia per una mamma che ti dice quello che devi fare. Abbiamo un bel rapporto e poi io son tanto, lei è tanta via. Forse va bene così se stai troppe ore a stretto contatto con un'altra persona, io ho i miei difetti, eh. Se invece ci vediamo un po' meno questi difetti non li noti, non saltano all'occhio.

R: riguardo, invece alle ricorrenze, alle feste, ai momenti di festa cosa fai?

D: Beh, io sono un po' superate per me perché l'ultima Pasqua che abbiamo fatto noi eravamo con mio marito una famiglia molto numerosa quando c'erano le feste così erano in quaranta magari, un pranzo da quaranta persone. L'ultima volta, lì a Pasqua mi ricordo che ci siamo trovati io, mia figlia e mio figlio abbiamo mangiato in velocità ed hanno commentato Che tristezza, mai fatto una Pasqua così. Anche perché mi ero scontrata un po' con le mie cognate, vabbè. Può succedere. Vabbè, ho detto questa è la situazione attuale e non dobbiamo piangerci sopra allora, io sono sempre un po' triste durante le feste per la verità perché mancano troppe persone a cui ho voluto bene o quindi qualcuno mi invita ed accetto l'invito se no io. Mi piace fare l'albero per me è una cosa bellissima, però fare il pranzo di Natale no, non amo quell'idea lì perché comunque siamo in pochi e quindi, Infatti ho detto a mio figlio: <Guarda, forse l'anno prossimo a questo tempo qua sono in Australia>. Mamma, mi mandi. Beh', tornerai per Natale. Non è mica detto che torno " Sta qua... (sorride divertita). Allora lui mi guardava un po' strano, beh' ti telefono, ti faccio gli auguri

R: Un po' di nostalgia

D: Sì, secondo me, boh, ultimamente ha perso un po' per me forse per scacciare sta malinconia che m'assale, allora io per non dire è un giorno come un altro, vabbè, mi metto la mia barriera, la mia protezione. Sto bene. Se invece, mi soffermo nel far per forza certe cose che mi ci fanno star male, allora non lo faccio, basta.

R: e invece riguardo al concetto felicità/dolore?

D: Dolore, tanto ne ho avuto, ma anche felicità. Cioè, se tornassi eravamo e poi ci eravamo anche separati, ma io provengo da una famiglia che mi ha dato tanto amore, i miei genitori erano meravigliosi, mia madre mi ha insegnato, avevo anche un fratello che anche lui purtroppo è mancato però i miei genitori quanto amore mi hanno dato! E quanto amore mi hanno insegnato anche nel rapporto con mio fratello eccetera e poi io l'ho trasmesso ai miei figli e ho trovato Gigi che era un matto, un matto, una persona fantasiosa, un artista. E mi sono anche divertita tanto a stare con lui, abbiamo fatto tante belle cose, abbiamo avuto questi due figli, vabbè. Dopo, vabbè, qualcosa si è rotto non importa. Questi tempi secondo me non sono mai da cancellare e dico vabbè son stata felice e adesso non che sia infelice anche se lo sguardo si è un po' intristito per tutte le vicende che mi son capitate. Però sono ancora capace di pensare ad un futuro perché io potenzialmente per carattere guardo avanti, non cerco mai di guardare perché guardare per me è troppo doloroso. Tanto le cose non possono essere cambiate, non si può far tornare qualcuno che non c'è più. Quindi bisogna guardare avanti. Proiettarsi sul futuro ed avere ancora un po' di ottimismo nel senso che qualcosa di buono vale sempre la pena vivere per qualcosa che può accadere, no. Non è un'illusione, ma una realtà insomma. È che io adesso, mi sta stretto adesso la scuola per dire perché adesso dovrei, mi ha aiutata tantissimo ed elaborare i miei dolori, ad esternarli, però adesso, forse sono un po' guarita e la scuola adesso comincia a starmi

stretta perché non mi dà la possibilità di fare altre cose che vorrei, però capisco che sono sei mesi ancora, li faccio. Ecco son proiettata a credere in qualcos'altro quando sarà finita. Fare qualcos'altro.

R: bisogna sempre guardare avanti da questo punto di vista. E invece riguardo al concetto vita/morte? Le tue idee e il tuo punto di vista.

D: Ma, io non lo so se c'è qualcosa nell'aldilà, non so, ho perso un po' quel valore della fede. Penso che la fede sia un grande dono ed io l'ho portata per molto tempo dentro di me questo valore. Dopo, però questi dolori che sono stati veramente troppo grandi perché io ho perso tutta la mia famiglia di provenienza compreso mio fratello che aveva quaranta quattro anni. Tre anni fa ho perso mio marito, ne aveva 52 ed insomma son stata provata, non poco. E quindi dico mi piace pensare che ci sia una vita parallela, non so se sarà, se ci sarà sta vita. Però, a volte pensi che le persone che hai lasciato sono con te fino a che tu lo vuoi. È inevitabile che tu dal momento che nasci ti attacchi alla vita e quindi anche il mio sfortunato, il più infelice impara ad amare la vita. Dopo quando sei triste e che dici "Bah". Cosa ci son venuto a fare qua. Se non sei disperato non ti abbandoni, che so. Ricordo che mia nonna che era vecchissima, ho il ricordo di mia nonna che era vecchissima che nel momento che se n'è andata ho fatto scorrere delle lacrime nel viso, eppure che vita aveva, niente di che, però era la sua vita. Quindi è importante, la morte fa paura sia che uno abbia fede e addirittura è avvantaggiato perché ha un motivo di consolazione, chi non la fede così improntata lascia, cosa troverà? C'è una grande incognita, c'è, quindi.

R: Riguardo al concetto di Dio, di un principio comunque superiore, qual è il tuo punto di vista?

D: Ma, (ride) a volte penso che c'è, c'è sicuramente, ma poi dico ma perché nella mi testa non è equo con tutti. Perché a me così e agli altri niente? Non voglio il male degli altri. L'uguaglianza, se non esiste qua, tantomeno esisterà in Paradiso. No, aldilà della battuta, ripeto non so se c'è. Non so, in questo momento è una cosa che ho accantonato forse perché sono troppo arrabbiata se vado a ripescare, forse tra qualche anno, se sarò più serena riaffronterò la questione se c'è o non c'è. Adesso sono in stand bay. Quello sicuramente.

R: E invece riguardo al concetto di preghiera?

D: Io sì una volta pregavo magari, però era quel modo ed adesso decidiamo di fare yoga, la meditazione. La preghiera ti aiutava sicuramente ad avere quel momento di serenità, ad acquisire quel momento di serenità perché dopo è anche una suggestione che ti fa che ti crei. Sì, nel senso adesso per dire, magari, dico un'Ave Maria anche alla tomba di mia mamma. Poi mi perdo, non riesco più a concentrarmi. Ecco deve essere fatto in modo tale che serva per riacquistare la serenità interiore se non ci riesci vuol dire che non è il momento giusto. Però la preghiera, formulette magari fatte non so, forse più un dialogo. Credo di più al dialogo se devo dire qualcosa, se devo pregare questa formuletta (sorride)

R: bene, riguardo al tuo rapporto con le istituzioni religiose?

D: Eh... mi è capitato di fermarmi e parlare con un prete, io ho ancora una suora che ogni tanto mi telefona lei mi chiedo come sto, alla scuola materna era la mia maestra ed ha quindi una bella età. Quindi molto tranquilla, nessun problema voglio dire, se parliamo, quando è successo, parliamo tranquillamente di tante cose senza problemi. Penso che sono delle persone molto brave, molto preparate e quelle persone che ho conosciuto dedicano veramente la loro vita al servizio della gente, fanno quello che possono se sbagliano sbagliano in buona fede. Tante volte penso che questi preti giovani sono anche un po' ingenui, ma apprezzo il loro impegno per aiutare.

R: E invece rispetto a Papa Francesco?

D: Mi pare un papa degno di rispetto, una persona pulita che non scende a compromessi e che sta facendo un buon lavoro e gli auguro tanti anni di questo operato, insomma.

R: L'intervista sarebbe finita, ma se tu vuoi aggiungere una personale puoi farlo con estrema tranquillità.

D: Niente, mi fa piacere aver partecipato a quest'intervista e sono soddisfatta e spero di non aver detto cose, spero di non essere andata fuori tema, ma eventualmente basta tagliare

R: Molto importante quello che hai detto e serve anche per guardare la società dal di dentro le persone, Grazie ancora. Grazie

MEMO

L'intervista si è svolta il 22 Novembre dalle ore 18.20 alle ore 19.30 presso la biblioteca della scuola. L'intervistata mi è stata presentata da AMICA DI YYY, una sua compagna di classe, che è stata l'apripista. YYY, che frequenta la scuola serale, è arrivata prima dell'orario concordato per essere intervistata. Per tutto il tempo, l'intervistata è rimasta in un'aula a studiare aspettando che io terminassi l'intervista con AMICA DI YYY. L'intervistata si è mostrata molto disponibile a rispondere alle domande per tutta la durata dell'intervista, ma poco coinvolgente da un punto di vista emotivo.

Alla fine dell'intervista YYY mi ha chiesto se le risposte erano coerenti e chiare con gli obiettivi della ricerca. Io l'ho ringraziata scusandomi per l'eventuale ritardo nell'arrivo a lezione in classe.

